

 L'immagine

Piero De Luca: "Il mio cognome non è un vantaggio"

«Gli elettori voteranno me, Piero De Luca. In questa battaglia ci metto la faccia in prima persona. I voti non si ereditano, si conquistano uno ad uno». Una candidatura annunciata un anno fa. Parla il primogenito del governatore.

OTTAVIO LUCARELLI, pagina V

Intervista



Piero De Luca

“La candidatura l’ho conquistata e mio padre è il migliore di tutti”

“

In altri partiti ci sono candidati premier che non hanno mai lavorato e non sanno cosa significa sudare e andare all'estero

”

“

Il mio processo per bancarotta fraudolenta? Mai pensato all'immunità parlamentare, risponderò in aula

”

OTTAVIO LUCARELLI

«Gli elettori voteranno me, Piero De Luca. In questa battaglia ci metto la faccia in prima persona. I voti non si ereditano, si conquistano uno ad uno». Una candidatura annunciata un anno fa. Da ieri il primogenito del governatore, 37 anni, avvocato, referendario alla Corte di giustizia dell'Unione europea, componente della segreteria regionale e della direzione nazionale del Partito democratico, è ufficialmente in campagna elettorale per conquistare il seggio alla Camera nel collegio uninominale Salerno città-Costiera amalfitana-Valle dell'Irno con il “paracadute” del primo posto nel listino proporzionale a Caserta. Una campagna che Piero De Luca ha

scelto di avviare facendo visita ad alcune redazioni.

Avvocato, una candidatura comoda nel collegio di famiglia?

«Da decenni sostengo e condivido la battaglia politica e amministrativa di Salerno. Il modello Salerno, così definito in tutta Italia. Vincenzo De Luca è il miglior amministratore del Paese e lo riconoscono tutti. Io sono parte di questa esperienza, il 4 marzo i salernitani voteranno per me come per Tino Iannuzzi, Marco Minniti e altri. Già a sedici anni ero in campo con i movimenti giovanili di sinistra in questa straordinaria esperienza salernitana».

Proprio i giovani del Pd contestano però alcune scelte. Dicono che nella selezione delle candidature contano i cognomi più del

curriculum.

«Non è vero due volte. Io sono stato indicato, tra gli altri, proprio dai Giovani democratici che vogliono essere rappresentati in Parlamento da uno di loro. Sono stato indicato dai giovani oltre che dal Pd di Salerno e poi dal Pd nazionale. Se parliamo di curriculum, lo ha visto anche Matteo Renzi durante il nostro incontro a Roma, il mio è di una persona che ha studiato, che è andata a lavorare all'estero e che



certamente non eredita, come avviene in altri partiti, in modo parassitario il lavoro del padre. Io ho sudato, ho lavorato, la candidatura me la sono guadagnata sul campo».

Parole che suonano beffarde per tanti giovani precari, non pensa?

«Sono andato all'estero a lavorare, come tanti giovani. E questa è una battaglia che porterò in Parlamento. Il lavoro ai giovani. Bisogna invertire il trend. Impegnarsi per le tutele. Per un salario minimo di dignità. Bisogna ammodernare la pubblica amministrazione con l'innesto di decine di migliaia di giovani. E i concorsi devono durare non più di sei mesi. Bisogna impegnarsi per agevolare l'accesso al credito alle giovani coppie, per avere asili nido gratuiti, per un sostegno concreto alle famiglie. Bisogna lottare per i diritti».

Lei dice che si impegnerà per i precari ma la sua corsa è cominciata comunque in vantaggio rispetto a tanti altri giovani.

«In altri partiti ci sono addirittura candidati premier che mai hanno lavorato, che non sanno cosa significa sudare o andare all'estero e che ereditano i voti, loro sì, in modo parassitario».

Beneficerà, in ogni caso, del fatto di avere alle spalle un padre presidente di Regione in carica.

«La Costituzione non vieta la mia candidatura e dobbiamo essere tutti orgogliosi del lavoro che sta portando avanti la Regione dove si sono rimessi in moto i trasporti, la sanità, la questione rifiuti, gli interventi per giovani e fasce deboli. Dopo decenni di immobilismo dobbiamo dire grazie a Vincenzo De Luca e alla sua squadra. Dobbiamo essere orgogliosi del loro lavoro, della grande battaglia di civiltà».

Un anno fa lei guidò il comitato regionale per il Sì al referendum costituzionale. Andò male. Pentito?

«Ottendemmo in Campania un

buon risultato».

Per la verità molto deludente.

«Il 40 per cento, come nel resto del Paese».

Appunto.

«Ma qui era più difficile che altrove».

Il 4 marzo sarà tutto più facile. A Salerno, nel suo collegio per la Camera, gli avversari non sembrano particolarmente forti. Non trova?

«Dobbiamo pensare alla nostra campagna. Ogni elezione è difficile. Dobbiamo parlare con i cittadini, con le professioni, con gli artigiani, con i giovani, con le famiglie. Parlare di questioni reali. Ed essere pronti anche a confrontarci sui temi più attuali con gli avversari nei diversi collegi».

Ad esempio?

«Ad esempio la sicurezza. Noi abbiamo voluto e ottenuto che fosse candidato a Salerno il ministro dell'Interno Marco Minniti. Un segnale importantissimo».

Qualcuno voleva Minniti candidato a Napoli dopo l'escalation di violenza in città.

«Minniti a Napoli? Non mi risulta. Non è stato mai in corsa».

Cosa le ha detto Matteo Renzi durante il vostro incontro a Roma?

«Che è contento della mia candidatura anche perché bisogna rinnovare il Parlamento».

Leggendo le candidature del Partito democratico in Campania non sembra che ciò sia avvenuto...

«E invece sì. Pensiamo a Paolo Siani».

Un caso quasi isolato.

«È chiaro che bisogna dosare tra esperienza e novità».

Che altro le ha detto Matteo Renzi?

«Mi ha chiesto lui di candidarmi come capolista nel plurinominale a Caserta. Ho accettato con piacere. I governi Renzi e Gentiloni hanno fatto tantissimo per l'Italia. Nessun

governo ha fatto per il Sud quanto loro. I Patti con le Regioni, le Zes, le zone economiche speciali e ora la misura "Resto al Sud". Mai così tanti investimenti».

Interventi, però, poco recepiti dall'opinione pubblica. Oggi il vento sembra spirare da un'altra parte anche nel Mezzogiorno.

«Abbiamo trenta giorni di campagna elettorale per far capire ai cittadini gli importanti passi in avanti compiuti per il Sud dai nostri governi. E per spiegare tanti interventi. Alle polemiche sulla scuola rispondiamo con i risultati. Sono stati stabilizzati ben centomila precari. Purtroppo quando si governa e si lavora molto, a volte non si riesce a comunicare tutti i risultati».

Una sua elezione le garantirà anche l'immunità? «In che senso?»

A maggio si celebra il processo che la vede imputato per bancarotta fraudolenta nell'inchiesta sul crac della società immobiliare Ifil.

«Mai pensato all'immunità».

Ma i suoi viaggi a Lussemburgo tra il 2009 e il 2011, secondo la Procura, sono stati pagati dall'imprenditore Mario Del Mese, socio al 50 per cento della Ifil. Lei che risponde?

«Risponderò in aula. Noi contestiamo interamente la ricostruzione della Procura».

Che consiglio le ha dato suo padre per questa campagna elettorale?

«Di andare avanti con le mie idee».

Un errore commesso da suo padre?

«Parliamo del miglior amministratore in Italia. Lo dicono in tanti anche nel centrodestra».

E suo fratello Roberto, assessore nella giunta di Salerno e futuro candidato sindaco, cosa le ha detto?

«In bocca al lupo».